

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Miti Una famiglia-tipo americana degli anni sessanta

Il mito della famiglia «unica e sola» che non esiste più

Si apre oggi la conferenza nazionale sulla famiglia. Invitate anche le associazioni gay e lesbiche: ma potranno parlare? «Siamo anche noi portatori di stabilità...»

Benvenuti alla «conferenza museo» della Famiglia. La Famiglia Unica e Sola che non c'è più. I nostri governanti sembrano appassionarsi alle realtà fantasma. Siamo nel 2010. In Italia ci sono i nuclei: etero, omo, bisex, trans, famiglie separate, famiglie ricomposte e allargate... tantissimi modi di stare insieme in cui ciascuno giorno dopo giorno affronta i fatti secondo coscienza e non obbedisce a modelli imposti. A dire «noi siamo famiglie» oggi a Milano saranno in tanti, e lo faranno anche sull'onda orgogliosa del «basta omofobia!» successiva alla battuta del premier (meglio guardare le ragazze che essere gay). Basta: «Apprendiamo con piacere, per bocca di Eugenia Roccella, sottosegretario alla salute, di essere tra i benve-

nuti alla conferenza nazionale della famiglia», dichiara Paolo Patanè, alla testa di Arcigay che diffonderà oggi presso la Conferenza un volantino elaborato con le associazioni Famiglie Arcobaleno, Arcilesbica, Agedo, Certi diritti, Crisalide, Transgenere, Mit.

Invitati ma muti? «Ci aspettiamo un invito a parlare: la politica non deve aver paura di ascoltare un pezzo di società italiana che, da anni, chiede di dare un contributo al riconoscimento istituzionale di una realtà composta da tante forme di famiglia. Ci piacerebbe difendere il valore sociale e la necessità di un riconoscimento a tutte le famiglie, raccontare la realtà di tante coppie che, fuori da una visione statica, immobile e tradizionale, contribuiscono al benessere della società. Le famiglie di gay e lesbiche sono portatrici di sta-

bilità e valori esattamente come quelle eterosessuali». Roccella aveva detto a Klaus Condicio: «Credo anche che sia nostro dovere costruire una società in cui i bambini abbiano il diritto di avere una madre e un padre, una situazione il più possibile stabile». Significa che le unioni gay e lesbiche sono meno solide delle etero? Vuol dire, sotto sotto, che occorre costruire una società in cui «è meglio guardare alle ragazze che essere gay»?

Ancora: i governanti quando parlano di figli pensano sempre che i gay siano figli degli altri? E che i gay adulti non debbano procreare? Giuseppina La Delfa presidente delle famiglie Arcobaleno commenta: «I gay e le lesbiche hanno sempre avuto figli. Oggi, grazie a persone e nazioni illuminate, le coppie gay e le coppie lesbiche riescono, se lo de-

Stereotipi

Dice il premier «meglio amare le ragazze?»

Intervenga il Quirinale

siderano, a concepire e crescere insieme dei bambini che sono estremamente felici di leggere le battute del loro Presidente del Consiglio».

Al coro del «basta omofobia» si è unita la voce della fondatrice Agedo, Paola Dall'Orto. «Intervenga il Quirinale» ha detto, ricordando le parole di civiltà espresse dal presidente della Repubblica in occasione della giornata mondiale contro l'Omofobia.

I VOSTRI COMMENTI

Tanti i commenti sul blog di Liberi tutti. Claudia: «Ho 35 anni e vivo in un paesino della provincia di Lecce. Sono gay, ma questa consapevolezza è venuta con gli anni, con un matrimonio, con una vita costruita sulla menzogna... meglio dire sull'ignoranza». Il grido di aiuto di Andrea: «Voglio dire che non ne posso più, che certe battute mi tolgono il respiro, ho 17 anni, mio padre ha capito e mi perseguita con le sue battute da osteria, adesso sarà contento, sarà mooolto più contento». Solo battute? Giuseppina La Delfa aggiunge: «Vi auguro di smettere di ridere, di concedervi un pianto liberatorio e rimboccarvi le maniche per costruire altro da questo schifo, un paese degno per i vostri figli e le vostre figlie, non più obbligati a sottostare al potere, ai soldi, alla disonestà, alla paura, all'orrendo e vigliacco sfottò mortifero». ❖

Ecco «Bookout», la prima fiera del libro su temi omosessuali

■ Mancava una fiera del libro che riguarda in particolare le tematiche sollevate da omosessuali e trans che richiamano l'attenzione del grande pubblico. Ed ecco al via la sua prima edizione. Dal 12 al 14 novembre 2010 si terrà a Pisa «Bookout», promossa da Arcigay Pisa con il contributo di Cevot, il Centro servizi volontariato della Toscana. Bookout coinvolgerà appassionati di libri, esperti di settore e cittadini e cittadine. È prevista una carrellata di presentazioni, reading, conferenze, incontri, e mostre tra i presenti Ivan Cotroneo, Matteo B. Bianchi, Tommaso Cerno, Ivan Scalfarotto, Franco Grillini, Francesco Guerre (e anche io che vi scrivo). Bookout consentirà l'approfondimento di tematiche come i diritti di omosessuali lesbiche e transessuali e la lotta a discriminazione e omofobia, ma metterà in discussione anche le nuove prospettive nel panorama letterario italiano ed internazionale, a partire dall'esperienza di scrittori celebri e autori esordienti. Bookout, che sarà ospitata nella Stazione Leopolda di Pisa, avrà anche uno spazio di esposizione-vendita di

A Pisa

Dal 10 al 12 novembre
Ci saranno pure Cerno,
Scalfarotto, Guerre...

opere a tematica lgbt per gli editori. «Le parole sono la forma di comunicazione più utile che esista, ci permettono di imparare, di discutere, di raccontare e di raccontarci - dichiara Marco Michelucci, Presidente di Arcigay Pisa - . Bookout nasce per dare voce a queste parole, per farle conoscere e per riconoscere la loro esistenza. Un secolo fa, Lord Alfred Douglas, compagno di Oscar Wilde, ha parlato dell'amore che non osa dire il suo nome». Oggi non è più così e i tempi sono maturi affinché, con Bookout, la letteratura e la saggistica che parlano «anche» delle vite delle persone lgbt siano ampiamente diffuse e conosciute. Bookout infatti, un evento unico sulla scena nazionale, si rivolge a tutti e tutte». In dettaglio il programma degli eventi su <http://bookout.it/programma>. ❖